**CONSECUTIO TEMPORUM**

**Con il congiuntivo**

**(incertezza, dubbio, speranza, ecc…)**

|  |
| --- |
| per esprimere **contemporaneità** usiamo:* congiuntivo presente: che sbagli
 |
| per esprimere **anteriorità** possiamo usare:* congiuntivo passato: che abbia sbagliato
* congiuntivo imperfetto: che sbagliasse (se l’azione ha valore durativo)
 |
| per esprimere **posteriorità** useremo:* Futuro semplice: che sbaglierà
 |

**Quando il verbo della reggente è al presente**:

* presente indicativo: credo
* condizionale: crederei
* congiuntivo: creda

**“Credo che sbagli” C**

**“Credo che abbia sbagliato” A**

**“Credo che sbaglierà” P**

|  |
| --- |
| per esprimere **contemporaneità** usiamo:* congiuntivo imperfetto: che sbagliasse
 |
| per esprimere **anteriorità** usiamo:* congiuntivo trapassato: che avesse sbagliato
 |
| per esprimere **posteriorità** useremo:* Condizionale passato: che avrebbe sbagliato
 |

**Quando il verbo della reggente è al passato**:

* ind. passato prossimo: ho creduto
* ind. imperfetto: credevo

**“Credevo che sbagliasse” C**

**“Credevo che avesse sbagliato” A**

**“Credevo che avrebbe sbagliato” P**

|  |
| --- |
| per esprimere **contemporaneità** usiamo:* congiuntivo presente: che sbagli
 |
| per esprimere **anteriorità** usiamo:* congiuntivo passato: che abbia sbagliato
 |
| per esprimere **posteriorità** useremo:* Futuro anteriore: che avrà sbagliato
 |

**Quando il verbo della reggente è al futuro**:

* futuro: crederò

**“Crederò che sbagli” C**

**“Crederò che abbia sbagliato” A**

**“Crederò che avrà sbagliato” P**

Es. “Temevo che tu saresti partito senza salutarmi”

 “Temevo che tu partissi senza salutarmi”

 “Temevo che tu fossi partito senza salutarmi”

\*ess. 19, 20

**ESPRESSIONI IDIOMATICHE**

**Francese:** Va te faire cuire un œuf

 Je suis aux anges

 Ne pas réveiller le chat qui dort

 Construire les châteaux en Espagne

 J’ai le cafard

 C’est bonnet blanc et blanc bonnet

 Il y a anguille sous roche

**Inglese**: It’s all water under the bridge

 Bite off more than you can chew

 Don’t cry over spilt milk

 It’s a piece of cake

 Every cloud has a silver lining

 It’s raining cats and dogs

Stare con le mani in mano.

A occhio e croce.

Avere la coda di paglia.

Avere un chiodo fisso.

Avere la testa fra le nuvole.
Essere un libro aperto per qualcuno.
Cercare un ago in un pagliaio.

Alzarsi con il piede sinistro.
Avere un diavolo per capello.

Non promettere mari e monti.

Non tutte le ciambelle escono col buco.
Avere le ali ai piedi.
Essere pazzo come un cavallo.

Salvarsi per un pelo.
Avere l’aspetto di un cane bastonato.
Chi la dura la vince.
Piovere sul bagnato.
Restarci di sasso.

Non c’è trippa per gatti.

\*es. 21

INFORMAZIONI IMPLICITE

Tutto l’insieme di presupposti logici, che non vengono esplicitati, ma sono necessari a comprendere un testo:

es. “Se cambiassi le corde alla chitarra suonerebbe meglio”

Informazione implicita: la chitarra ha bisogno delle corde per suonare 🡪 se noi non la conoscessimo o non riuscissimo a dedurla non capiremmo il senso dell’enunciato

\*es. 22

PRINCIPALI FIGURE RETORICHE

Retorica (*retoriké téchne*) = arte di colui che parla: è tutto l’insieme di quegli espedienti espressivi che si possono usare per manipolare la lingua allo scopo di rendere più efficace il discorso.

Classificazione delle figure retoriche:

* figure di **parole** (o semantiche): riguardano cambiamenti di significato delle parole (es. metafora, metonimia, sineddoche, antonomasia, iperbole, litote)
* figure di **pensiero**: riguardano un’intera frase nella sua struttura logica (es. antitesi, apostrofe, allegoria, perifrasi, reticenza, similitudine, ecc… ma anche la metafora!)
* figure di **ordine**: riguardano l’ordine delle parole (anafora, chiasmo, ecc…)
* figure di **ritmo**: riguardano aspetti fonici e ritmici (es. allitterazione, onomatopea, ecc…)

Principali figure retoriche:

ALLITTERAZIONE: ripetizione degli stessi suoni (vocalici e/o consonantici) in due o più parole contigue:

es. “il rauco suon de la tartarea tromba” (T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, VI, v. 18)

ANAFORA: Ripetizione di una parola o più parole all’inizio di più versi:

es. “Per me si va nella città dolente

 Per me si va nell’eterno dolore

 Per me si va tra la perduta gente” (*Inf*., III, vv. 1-3)

ANTITESI: accostamento di termini o concetti di senso opposto:

 es. “Non fronda verde, ma di color fosco;
 non rami schietti, ma nodosi e ‘nvolti;
 non pomi v’eran, ma stecchi con tosco” (*Inf*., XIII, vv. 4-6)

OSSIMORO: accostamento nella medesima locuzione di due parole di significato opposto che si contraddicono a vicenda:

es. “Grido silenzioso”

 “amara dolcezza”

APOSTROFE: il discorso si rivolge a una persona o a una personificazione, chiamati direttamente in causa:

es. “O patria mia, vedo le mura e gli archi” (G. Leopardi, *All’Italia*)

CHIASMO: disposizione incrociata di parole o due gruppi di parole:

es. “Odi greggi **belar**, **muggire** armenti” (G. Leopardi, *Il passero solitario*)

PARALLELISMO: allineare secondo lo stesso ordine elementi di due o più enunciati successivi in modo da creare strutture identiche tra loro:

es. “Vigile a ogni soffio,

 intenta a ogni baleno” (G. D’Annunzio, *Laudi*)

CLIMAX: disposizione delle parole in modo che producano un effetto di progressiva intensificazione (climax ascendente) o attenuazione (climax discendente):

es. “La terra ansante, livida, in sussulto” (G. Pascoli, *Il lampo*)

IRONIA: affermare il contrario di ciò che si pensa e si vuole far intendere, contando sulla capacità del lettore/ascoltatore di decifrare il gioco linguistico e cogliere il messaggio

es. “Che sapientone!” detto di un ignorante

es. “Bel parere che m’avete dato! […] M’avete mandato da un buon galantuomo, da uno che aiuta veramente i poverelli” (Manzoni, *Promessi sposi*, cap. III)

LITOTE: esprimere un concetto in forma attenuata, negando il suo contrario:

es. “Don Abbondio […] non era nato con un cuor di leone” (A. Manzoni, *Promessi sposi*, cap. I)

ALLEGORIA: immagine o discorso che nasconde un significato diverso da quello letterale:

es. “Passa la nave mia colma d’oblio / […] et al governo / siede ‘l signore, anzi ‘l nimico mio” (F. Petrarca, *Canzoniere* CLXXXIX)

METAFORA: sostituzione di una parola con un’altra che con la prima intrattiene un qualche rapporto di somiglianza. Generalmente si considera una similitudine abbreviata:

es. “Ulisse è una volpe”

al posto di: “Ulisse è furbo come una volpe”

ma ci sono metafore che vanno oltre la semplice sostituzione di una parola e sottende un vero e proprio processo logico:

es. “Lo bel pianeto che d’amar conforta

 faceva tutto rider l’Oriente” (*Purg*., XIII, vv. 19-20)

es. “non ho voglia

 di *tuffarmi*

 in un gomitolo

 di strade” (G. Ungaretti, *Natale*)

SIMILITUDINE: paragone tra cose, persone e situazioni esplicitato dal come (o da locuzioni di paragone: a somiglianza di, tale, quale, tale e quale, ecc…):

es. “Com’aquila che […] sul campo si precipita / A ghermir una lepre o un’agnelletta:/ Tale […] / Si scaglia Ettore” (*Iliade*, XXII, vv. 391-395)

METONIMIA: utilizzare una parola in senso figurato al posto di un termine proprio con il quale la parola usata intrattiene un *rapporto* di contiguità logica:

es. l’effetto per la causa o viceversa: “guadagnarsi da vivere col sudore”

 la materia per l’oggetto: “è un ferro vecchio”

 il contenente per contenuto: “bere un bicchiere”

 l’autore di un’opera invece dell’opera: “ho studiato Dante”

 il mezzo o strumento al posto di chi lo usa: “è una buona forchetta”

 il luogo invece delle persone: “la panchina della Nazionale ha preso le sue decisioni”

SINEDDOCHE: simile alla metonimia, ma la parola usata al posto di quella sostituita intrattiene con questa una relazione di tipo maggiore-minore:

es. la parte per il tutto: “apparve una vela all’orizzonte”

 il tutto per la parte: “il mondo non mi capisce”

 il genere per la specie e viceversa: “il felino fece un balzo e sparì”

 il singolare per il plurale e viceversa: “l’inglese è molto più sportivo dell’italiano”

SINESTESIA: associazione all’interno di un’unica immagine di nomi e aggettivi appartenenti a sfere sensoriali diverse

Es. “colore caldo”

 “urlo nero”

\*es. 23